



ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 529 del 17/06/2015

Oggetto: *EUSEBIO ENERGIA - Rinnovo concessione idroelettrica – Impianto di Seladi. Comuni di localizzazione: Valdagno (VI), Recoaro Terme (VI)- Procedura di V.I.A. (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. 10/1999 e ss.mm.ii., DGR 575/2013). Progetto n. 35/2014*

PREMESSA

In data 07/07/2014 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Eusebio Energia S.p.A. con sede legale a Gallarate (MI) in via Corso Sempione n.15/A [C.F. 03038580241], domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. n. 10/1999, della DGR 1539/2011, acquisita rispettivamente con i seguenti prot. n. 290303.

Contestualmente all'istanza è stato depositato, presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 14/07/2014 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e dello S.I.A. con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Valdagno (VI). Lo stesso proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello SIA in data 29/07/2014 presso il Comune di Valdagno (VI).

Il Settore V.I.A. in data 25/07/2014 con nota prot. n. 318456 ha comunicato alla ditta proponente l'avvio del procedimento.

Nella seduta del 10/09/2014 è stata nominato il gruppo istruttorio, responsabile dell'istruttoria tecnica, ed è stata effettuata la presentazione del progetto in Commissione Regionale V.I.A..

Il 24/10/2014 si è svolto un sopralluogo presso l'area di intervento in presenza del gruppo istruttorio della Commissione VIA, dei rappresentanti della ditta proponente, del Settore VIA, della Provincia di Vicenza e del Comune di Recoaro.

Il 26/11/2014 si è svolto presso il Settore VIA un incontro tecnico in presenza del gruppo istruttorio della Commissione VIA, dei rappresentanti della ditta proponente e del Settore VIA.

Successivamente, nella seduta del 03/12/2014 il Presidente della Commissione Regionale V.I.A. ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Il proponente ha presentato documentazione integrativa volontaria relativa alla valutazione degli effetti cumulativi in data 13/01/2015, acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. il 14/01/2015 con prot. n. 14800.

In data 15/01/2015 con nota prot. n. 16453 la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS –VINCA – NUVV) ha comunicato agli Uffici del Settore V.I.A. che, si è preso atto rispetto alla dichiarazione di non necessità della procedura V.Inc.A. presentata dal proponente, in merito all'intervento.

Con nota prot. n. 10800 del 17/02/2015 la Provincia di Vicenza- Settore Risorse Idriche ha espresso parere in merito all'istanza. Detto parere è stato acquisito dal Settore VIA con prot. n. 72942 del 20/02/2015.

In data 24/03/2015 con nota prot. n. 125415 gli Uffici del Settore V.I.A. hanno chiesto l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici ai fini del rilascio del parere di compatibilità ambientale.

La Sezione bacino idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza in data 23/04/2015 con prot. n. 170867 ha trasmesso il parere dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, espresso relativamente al progetto in data 15/04/2015.

In data 28/05/2015 la Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici ha trasmesso il parere di compatibilità paesaggistica prot. n. 3764.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il Proponente riferisce che con D.I. n° 4786 in data 10/10/1956 veniva prorogato a tutto il 31/01/ 1977 alla ditta Manifattura Lane G. Marzotto & Figli S.p.A. il diritto di derivare dal torrente Agno e dallo scarico della centrale di Righellati nel comune di Recoaro Terme moduli medi 7,25 di acqua atti a produrre sul salto di 32,00 m la potenza nominale media di 227,45 kW, nella centrale denominata Seladi sita nell'omonima località del Comune di Valdagno. In data 18/09/1968 la ditta Manifattura Lane G. Marzotto & Figli S.p.A. presentava istanza intesa ad ottenere la riduzione della portata media d'acqua derivata a seguito delle numerose sottrazioni da parte di Enti Pubblici e Privati; la nuova portata richiesta era pari a 6,757 moduli atti a produrre sul medesimo salto la potenza nominale media di 211,76 kW.

Con istanza del 22/01/1975 la ditta Manifattura Lane G. Marzotto & Figli S.p.A chiedeva il rinnovo della concessione. Con Decreto n. 11 del 06.07.1989 (pratica n° 22/AG) il Genio Civile di Vicenza concedeva alla ditta Manifattura Lane G. Marzotto & Figli S.p.A. il diritto di derivare dal torrente Agno e dallo scarico della centrale di Righellati nell'omonima località del Comune di Recoaro Terme moduli massimi 8,50 e medi 7,25 di acqua atti a produrre sul salto di 32,00 m la potenza nominale media di 227,45 kW, nella centrale denominata Seladi sita nell'omonima località del Comune di Valdagno. Il rinnovo della concessione veniva concesso per anni 30 successivi e continui decorrenti dal 01/01/1977, giorno successivo a quello di scadenza previsto con D.I. n° 4786 in data 10/10/1956 e subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare di Concessione in data 23.06.1989 n° 867 di Repertorio. Veniva inoltre respinta la richiesta di riconoscimento di riduzione della portata d'acqua derivata finché non fosse suffragata da indagini e rilievi dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque. Con atto notarile del 27.12.2002 n° 18628 di repertorio atti del Dott. Gianfranco Di Marco, notaio in Valdagno, la ditta Manifattura Lane G. Marzotto & Figli S.p.A. conferiva alla società EDA S.r.l., con sede in Valdagno, il ramo d'azienda denominato "Divisione Energia Elettrica". La EDA S.r.l., con istanza del 23.04.2003 prot. n° 3935 chiedeva di subentrare all'utenza in argomento. Con nota del 17.06.2003 prot. n° 5788 la EDA S.r.l. comunicava di aver mutato la propria denominazione in Eusebio Energia S.p.A., trasferendo la sede legale a Gallarate (VA). A seguito dell'istanza di subentro del 16 dicembre 2003, con Decreto n° 41 del 19.03.2004 rilasciato dal Genio Civile di Vicenza è stata volturata a favore della Eusebio Energia S.p.A. la suddetta concessione. A seguito della domanda di rinnovo della concessione di derivazione eseguita in data 18/1/2007 è stato presentato documento di screening ambientale che l'amministrazione ha rigettato.

La valle dell'Agno, sita all'estremità orientale del settore vicentino dei Lessini, penetra profondamente verso nord sino al complesso nodo delle Piccole Dolomiti e, più precisamente al Gruppo della Carega dalle cui pendici meridionali trae origine. Poco a monte di Recoaro Terme, l'alta valle dell'Agno si biforca nel ramo di Lora a ovest e di Campogrosso, a nord.

L'impianto idroelettrico di Seladi è ubicato nei Comuni di Valdagno e Recoaro Terme in Provincia di Vicenza ed in particolare l'opera di presa è in località Righellati in Comune di Recoaro Terme, mentre la centrale in località Seladi in Comune di Valdagno, sulla sponda in sinistra idrografica del Torrente Agno .

Tale impianto rientra comunque a far parte di un sistema produttivo più ampio, composto cioè da una serie di centrali idroelettriche distribuite in sequenza lungo l'alto corso del Torrente Agno, che utilizza le acque derivate dai Torrenti Agno, Lora, Creme e Richellero, Rotolone e Frizzi.

Lo stato attuale delle opere e dei manufatti non differisce da quanto concesso con il Decreto di rinnovo della concessione n. 11 del 06.07.1989 rilasciato dal Genio Civile di Vicenza. L'impianto sito in località Seladi, da cui prende il nome, nel comune di Valdagno, è ad acqua fluente e viene alimentato dalle acque del torrente



ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015

Agno e dallo scarico della centrale di Righellati. La derivazione ha inizio sul torrente Agno dove sono collocate, in sponda sinistra, le opere di derivazione (inattive) costituite da una bocca e da un breve tratto di canale interrato. Appena a valle della presa la derivazione si arricchisce dei deflussi della centrale di Righellati, posta in sponda sinistra; qui sono presenti una paratoia di scarico e la paratoia di testa del canale di derivazione il quale ha uno sviluppo di circa 2.100 m, per lo più in galleria.

15 Le acque così derivate giungono alla camera di carico munita di sfioratore della lunghezza di circa 12 m, di organi di scarico e di uno sgrigliatore a valle del quale ha inizio un breve tratto di condotta forzata d'acciaio del diametro di 820 mm che convoglia le acque direttamente in centrale.

Le acque elaborate in centrale sono immesse nel canale derivatore che alimenta la centrale di Marchesini.

La centrale è stata recentemente interessata da attività di manutenzione che hanno portato alla sostituzione della condotta forzata originariamente a vista con una nuova condotta interrata e alla installazione di un nuovo del gruppo turbina-alternatore che ha sostituito l'originario gruppo di produzione del 1906. Alla luce di quanto sopra non sono previste modifiche dell'impianto esistente e gli interventi proposti nel presente Studio di Impatto Ambientale sono limitati alla mitigazione degli impatti. In particolare si prevedono interventi puntuali presso l'opera di presa, per il rilascio del Deflusso Minimo Vitale. Come verrà approfondito nei capitoli seguenti, inoltre, le analisi idrologiche condotte nel presente studio consentono di richiedere un innalzamento della portata massima di concessione a 1.050 l/s contro gli attuali 800 l/s.

Superficie bacino imbrifero dell'Agno alla sezione di presa	Km ²	41,90
Altitudine sezione bacino dell'impianto	m s.l.m.	350,00
Quota di presa	m s.l.m.	348,77
Quota vasca di carico	m s.l.m.	---
Volume vasca di carico	m ³	---
Lunghezza vasca di carico	m	12
Quota turbina	m s.l.m.	---
Salto nominale	m	32,00
Lunghezza canale di derivazione	m	2100
Lunghezza totale condotta	m	---
Diametro condotta	mm	820
DMV (da PTA = 4 l/s/ kmq x 42 kmq)	l/s	168
Moduli medi (invariati)		7,25
Moduli massimi attuali		8,50
Moduli massimi richiesti		10,50
Portata media nominale (invariata)	l/s	725
Portata massima attuale	l/s	850
Portata massima richiesta	l/s	1050
Potenza nominale media	kW	---

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento segnala la presenza di zone sottoposte a vincolo idrogeologico oltre ad evidenziare la presenza di aree di tutela paesaggistica.

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza illustrato e discusso con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 18 maggio 2010 e successivamente adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010, evidenzia i vincoli già riportati dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento oltre ai corsi d'acqua soggetti a vincolo paesaggistico per una fascia di 150 m attorno le sponde.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Uno strumento importante introdotto nel Piano di tutela delle Acque al fine della corretta gestione delle risorse, come accennato in precedenza, è la quantificazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) inteso come la portata istantanea che deve essere assicurata nell'alveo di un corso d'acqua in modo tale da garantire la preservazione delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, delle caratteristiche dell'acqua e la salvaguardia delle biocenosi acquatiche.

In questo studio, per il calcolo del Deflusso Minimo Vitale, si applica un contributo unitario pari a 4 l/s/kmq in quanto la superficie di bacino sotteso risulta avere dimensioni inferiori a 100 kmq.

Piano assetto (PAI)

Il PAI, relativamente al tratto di corso d'acqua interessato dalla derivazione, non evidenzia situazioni di particolare criticità.

Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali: Bacino dei fiumi Brenta e Bacchiglione

Nel bacino dei fiumi Brenta e Bacchiglione il corpo idrico sotterraneo di Alpone - Chiampo - Agno (ACA) viene identificato come "A rischio".

Piano di Assetto Territoriale (PAT) e Piano regolatore generale (PRG)

Nel caso in esame la centrale Selladi e parte della condotta che convoglia l'acqua sono localizzati nel territorio comunale di Valdagno mentre le opere di presa e la rimanente parte della condotta si trovano nel territorio comunale di Recoaro terme. Secondo il Piano Regolatore Generale del Comune di Valdagno, la centrale idroelettrica Selladi è individuata con la classificazione di "Edifici di pregio diffusi nel territorio legati all'industria storica" ed è situata in zona soggetta a vincolo idrogeologico e al vincolo fluviale. Inoltre l'area nella quale sorge viene identificata come "Aree con edificabilità condizionata per penosità geologiche-geomorfologiche e dissesto idrogeologico". La condotta invece si sviluppa attraversando il fianco del Monte Scandolara sul quale è individuata una "Zona rurale di tutela ambientale (Z.T.O.EI.TA)".

Le opere di presa nel comune di Recoaro non sono interessate da nessuna zonizzazione mentre la parte rimanente della condotta attraversa aree interessate dalle seguenti regolamentazioni:

- Spandimento dei liquami: alto rischio idrogeologico (da PTP della Provincia di Vicenza, Tav. 7). Interessa l'intero tratto attraversato dalla condotta;
- Spandimento dei liquami: divieto per pendenza (da PTP della Provincia di Vicenza, Tav. 7). Localizzato solo nella parte più vicina alle opere di presa;
- Fascia di rispetto stradale, localizzata nella parte prossimale alle opere di presa e coincidente con la strada che proveniente dalla Contrada Cappellazzi si dirige verso Contrada Righellati;
- Zona agricola E1 (alpina e forestale) interessata all'altezza dello sbocco della valle di fronte all'abitato di Casoline.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015*****Piano di zonizzazione acustica (PZA)***

La centrale è inserita in classe I mentre le abitazioni più vicine (circa 50 m) a Nord sono inserite in classe II. Oltre il torrente verso Ovest esiste una zona industriale con alcune case più lontane (circa 120 m): questi ricettori sono inseriti in fascia di transizione tra zona industriale e classe II. Le valutazioni sono state effettuate per le case più vicine. La centrale funziona a ciclo continuo, giorno e notte, senza interruzioni per tutto l'anno.

Piano energetico Nazionale (PEN)

Il mantenimento in esercizio della centrale idroelettrica si inserisce pienamente tra gli obiettivi delle norme in materia, in quanto tramite il rinnovo e lo sviluppo di strutture esistenti è possibile confermare il sensibile risparmio garantito fino ad oggi di equivalente energia prodotta da fonte fossile con conseguenti minori emissioni in atmosfera di gas serra e di altri gas inquinanti.

Habitat e Rete Natura 2000

Nella zona interessata dai progetti in esame, localizzati all'interno del territorio comunale di Crespadoro, Recoaro terme, Torrebelficino e Valdagno, è presente il sito Natura 2000 IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" che rappresenta un SIC ed una ZPS.

Tra le Valli dell'Agno e del Leogra, più a sud, sono presenti anche il SIC IT3220008 - Buso della Rana (comune di Monte di Malo) ed il SIC IT3220039 – Biotopo "Le Poscole" (comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Monte di Malo). Tali siti si trovano, rispettivamente, ad una distanza dall'area di intervento di 5 e 6 km.

La distanza minima che separa gli interventi in esame dal sito IT3210040 ammonta a oltre 1600 m (centrale Agni-Ricchellere). Inoltre gli interventi previsti sono localizzati a valle delle aree comprese nel SIC e non possono avere degli effetti sugli equilibri idrogeologici di questi ambienti. I medesimi interventi consistono, fondamentalmente, nella manutenzione ordinaria delle opere esistenti. Essi, infatti, rientrano tra *i piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000* (cfr. punto 3 "criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza" allegato A DGR 3173 del 10 ottobre 2006).

2.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Non sono previste modifiche dell'impianto esistente e gli interventi proposti nel presente Studio di Impatto Ambientale sono limitati alla mitigazione degli impatti.

In particolare si prevedono interventi puntuali presso l'opera di presa, per il rilascio del Deflusso Minimo Vitale.

inoltre, le analisi idrologiche condotte nello studio del Proponente consentono di richiedere un innalzamento della portata massima di concessione a 1.050 l/s contro gli attuali 800 l/s.

I parametri di concessione richiesti possono essere così riassunti:

DMV = 168 l/s

Q_{max} = 1050 l/s

Q_{media} = 725 l/s (invariata)

Il proponente ha sviluppato diverse alternative di progetto:

Analisi delle alternative

L'impianto è esistente da decine d'anni e si presenta con la medesima configurazione originaria, a meno degli interventi di miglioria ed aggiornamento tecnologico, messi in atto nel tempo. Constatato che gli unici interventi previsti sono quelli derivanti dalle previsioni del presente studio, il Proponente afferma di non essere in grado di identificare ipotesi alternative di progetto.

Da quanto sopra emerge come l'unica alternativa ipotizzabile sia la dismissione dell'impianto. Tale ipotesi comporterebbe la riduzione a zero dei, pur limitati, impatti generati dall'impianto ma, d'altra parte, contrasterebbe con le previsioni programmatiche Nazionali e Comunitarie in materia di produzione di

energia da fonti rinnovabili che prevedono l'incentivazione della realizzazione di impianti da fonti rinnovabili comportando una significativa riduzione della produzione già in essere.

Il Proponente aggiunge che dal punto di vista amministrativo, la chiusura dell'impianto, comporterebbe una minor entrata da canoni pari a 12.778,00 € (ripartiti tra canoni demaniali; BIM e rivieraschi) Gli obblighi previsti dal medesimo Disciplinare comporterebbero, ai sensi dell'art.7, il passaggio allo Stato, o la rimozione delle opere costruite in alveo. In tal caso, verrebbe altresì meno la funzione di presidio della sezione ove è ubicata l'opera di presa e adduzione, garantita dalla costante manutenzione e vigilanza delle opere in alveo e delle vie di accesso, a cura del personale tecnico della Concessionaria e dalle Imprese dalla stessa incaricate.

2.3.QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In sintesi il quadro delle componenti ambientali analizzate comprende:

Atmosfera

L'esercizio della derivazione idraulica e quindi della centrale idroelettrica in oggetto di studio, non comporterà effetti diretti sull'atmosfera, ma consentirà un minore consumo di energia da fonte convenzionale (derivati del petrolio, carbone, gas, ecc), il cui processo di produzione genera invece emissioni in atmosfera responsabili sia di fenomeni d'inquinamento che di alterazione climatica.

Il Proponente ritiene quindi che complessivamente, quindi, gli effetti indotti sull'ambiente saranno positivi.

Idrologia

DMV

L'impianto idroelettrico Seladi è alimentato dai deflussi del torrente Agno e dalle portate scaricate dalla centrale di Righellati di proprietà della stessa Eusebio Energia.

Il bacino imbrifero complessivo dell'Agno alla sezione di presa è 41,9 kmq.

il decreto di rinnovo di concessione n.41 del 19 febbraio 2004, prevede:

- ▲ una portata massima derivabile di $8.50 \text{ mod} = 850 \text{ l/s}$
- ▲ una portata media derivabile di $7.25 \text{ mod} = 725 \text{ l/s}$

Il Proponente riporta il grafico delle portate derivate medie giornaliere ed osserva che le portate massime derivate risultano inferiori al valore limite di concessione e che pure la condizione sulla portata media derivabile risulta garantita.

Il Proponente aggiunge che la curva di tenuta è stata poi confrontata con la curva di durata del torrente Agno alla sezione di presa dell'impianto, mettendo in evidenza che, in condizioni di portata di secca, si aveva la derivazione di tutte le portate disponibili in alveo.

Il Proponente sottolinea che le portate medie del torrente Agno, per più di 300 giorni l'anno, sono superiori a quelle attualmente derivate; garantendo la costante presenza di una cospicua quantità d'acqua in alveo

Infine è stata determinata la curva di durata delle portate derivate ipotizzando di mantenere immutati i parametri di concessione e di decurtare il valore del deflusso minimo vitale lasciato in alveo e calcolato secondo il PTA (DMV=168l/s)

Alla luce di quanto rappresentato e delle analisi idrologiche condotte il Proponente ritiene che sia evidente come la disponibilità idrica del torrente Agno permetta di indagare l'ipotesi di incremento delle portate massime derivabili di concessione.

La logica dell'intervento proposto è quello di: *“derivare di più quando c'è più acqua e derivare di meno quando c'è meno acqua”* ed è volto a mitigare gli effetti che l'adeguamento dell'impianto alle prescrizioni del Piano di Tutela ha sulla producibilità dell'impianto.

Il rilascio del DMV, infatti, comporta una traslazione verso il basso della curva di durata delle portate derivabili implicando un'attenuazione delle portate turbinate ed una riduzione dei giorni utili di esercizio a pieno regime *L'opportunità di chiedere un innalzamento della sola portata massima di concessione deriva dal fatto che la paratoia di presa sul torrente Agno consente la captazione di acqua solamente in condizioni di morbida*. Per evitare l'inghiainamento del breve tratto di canale di derivazione, infatti, la paratoia di presa è stata divisa in due parti. L'una fissa sul fondo del canale con sommità ad una quota di circa 30cm superiore al fondo alveo, l'altra mobile e poggiante sulla prima.

Con questa configurazione, la soglia di derivazione è stata posta ad una quota superiore rispetto al fondo del

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015**

pag. 7/17

torrente, impedendo di fatto la derivazione in condizioni ordinarie di portata.

Questo sta a significare che la derivazione dal torrente potrà attuarsi esclusivamente nei periodi dell'anno in cui il livello idrico raggiunga una quota tale da "interessare" la paratoia di derivazione, mentre per il restante periodo dell'anno si avrà il deflusso dell'intera portata in alveo (che è ben superiore al valore di DMV prescritto dal PTA).

L'aumento della portata massima derivabile non comporterà modifiche alla portata media di concessione.

si chiede di adeguare i parametri di concessione con i seguenti nuovi valori:

DMV = 168 l/s

Q_{max} = 1050 l/s

Q_{media} = 725 l/s (invariata)

Modalità di rilascio del DMV

Il rilascio del DMV sarà quindi attuato in corrispondenza dello sbarramento di presa attraverso la realizzazione di una soglia ribassata.

Acque sotterranee

Gli acquiferi di subalveo contraddistinguono le parti montane delle valli del Chiampo e dell'Agno, fino al loro sbocco pedecollinare nelle aree di pianura.

In tutta la zona infravalliva, si esplicano importanti scambi idrici tra i corsi d'acqua, prevalentemente disperdenti a causa della granulometria ghiaiosa delle alluvioni, e l'acquifero sottostante, definibile come acquifero non confinato. La zona descritta viene comunemente denominata dal punto di vista geoidrologico come "Alta Pianura".

Più a sud dello sbocco vallivo gli apparati conoidici dell'Agno e del Chiampo si fondono insieme, a formare la pianura che inizia presso Montecchio Maggiore e che di fatto mette in comunicazione le propaggini collinari dei Lessini con il tavolato Berico.

Un'analisi di maggior dettaglio scientifico eseguita entro la conca di Recoaro ha individuato sei complessi idrogeologici.

L'affioramento delle acque sotterranee avviene, in molti casi, in prossimità del tetto del basamento cristallino filladico. Le acque che scorrono nel sottosuolo tendono a muoversi verticalmente all'interno dei materiali permeabili, fino al raggiungimento del primo strato impermeabile sottostante. A questo punto il loro deflusso verticale prevalente, diviene orizzontale prevalente, fino al raggiungimento della vallata, dove va a formare le sorgenti con il loro deflusso idrico superficiale conseguente.

Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista geomorfologico l'area in esame si ubica nel settore di fondo valle, il sito insiste sui depositi fluviali della pianura recente, si rileva inoltre la presenza di terrazzi fluviali lungo la valle sia in destra che in sinistra idrografica.

Dal punto di vista dell'inquadramento geologico dalle informazioni bibliografiche esaminate, nell'area di interesse si riscontra un'articolata e complessa serie sedimentaria permo-triassica a cui si associano, in vari settori, prodotti eruttivi attribuibili in prevalenza al ciclo magmatico mediotriassico nonché filoni e neck basaltici riferibili al noto ciclo vulcanico terziario.

Sotto il profilo pedologico il sito in studio ricade in un'area caratterizzata da un suolo di tipo SM1.3.

Componente biotica - Qualità delle acque superficiali

Indagine sulla qualità biologica delle acque (I.B.E.) e indagine sui livelli trofico funzionali della comunità macrobentonica

Il rapporto tra le abbondanze dei trituratori rispetto a filtratori e raccoglitori (0,2) assicura una buona efficienza autodepurativa del sistema. Il rapporto tra i predatori e gli altri ruoli trofici risulta 0,3, valore che conferma una struttura della comunità abbastanza bilanciata in questo senso.

Indagine sulla qualità chimico-fisica e microbiologica delle acque

Il livello di inquinamento (L.I.M.) espresso dai macrodescrittori è il Livello 2 che corrisponde ad un giudizio di qualità buona.

Lo stato ecologico (S.E.C.A.)

Stazione AG3: Lo Stato Ecologico per questo sito è quindi di classe 3 che corrisponde ad un giudizio di qualità mediocre, indicativo di un ambiente alterato. Stazione AG4: Lo Stato Ecologico per questo sito è quindi di classe 3 che corrisponde ad un giudizio di qualità mediocre, indicativo di un ambiente alterato.

Fauna ittica

Il confronto tra il popolamento a monte della derivazione e nel tratto interessato dall'impianto idroelettrico porta a definire un popolamento costituito prevalentemente da trota fario con poche e sporadiche specie accessorie. Questa situazione è da correlare alla gestione faunistica da parte della locale associazioni di pesca su concessione dell'Amministrazione provinciale di Vicenza e da un regime idrico molto variabile nel corso dell'anno con stagioni di secca caratterizzate da portata limitata.

Vegetazione e flora

L'impianto Selladi è localizzato nella sponda sinistra del torrente Agno. La centrale si trova in località S. Quirico mentre la condotta si sviluppa a partire dall'opera di presa localizzata nei pressi della Contrada Righellati posta a qualche km più a nord.

Nel contesto analizzato le formazioni individuate in corrispondenza del tratto della Valle dell'Agno interessato dalla presenza della condotta e della centrale Selladi, possono essere sintetizzate nel seguente elenco:

- 2.1 Querceti di roverella;
- 2.2 Castagneti;
- 2.3 Orno-ostrieti;
- 2.4 Aceri-frassineti;
- 2.5 Robinieti.

A queste formazioni boscate, per quanto concerne la vegetazione naturale e seminaturale, si aggiungono le aree a vegetazione arbustiva (Arbusteto) ed i prati da sfalcio.

Fauna superiore

Per delineare i tratti salienti che caratterizzano la fauna terrestre di questi luoghi, si è fatto riferimento a delle specifiche pubblicazioni riguardanti il territorio in esame ed alle tipologie ambientali presenti, alle quali è legata una peculiare comunità animale.

Il Proponente quindi ha stilato un elenco delle specie che potenzialmente possono frequentare, in una determinata fase del loro ciclo biologico, l'area di studio.

L'Agno, in prossimità dell'area oggetto in studio, scorre incassato in un alveo stretto, non presentando aree a scorrimento lento con carattere permanente, siti idonei agli anfibi. Inoltre gli argini, in parte artificiali, sono alquanto ripidi. Tali caratteristiche riducono fortemente la presenza di anfibi, soprattutto, per quelle specie che legano il proprio ciclo principalmente agli specchi d'acqua.

Paesaggio

L'impianto in esame è in esercizio da quasi un secolo ed ha mantenuto, mediante interventi conservativi, le medesime caratteristiche originarie.

L'attuazione degli interventi legati al rinnovo della concessione sono rappresentati esclusivamente da interventi di carattere gestionale legati alla necessità di provvedere al rilascio del Deflusso Minimo Vitale, per cui sono da escludere modifiche dell'attuale configurazione dell'impianto.

In particolare si evidenzia come non si renda necessario la realizzazione di infrastrutture, quali edifici, linee elettriche aeree, strade, in quanto tutte le opere saranno conservate nell'attuale configurazione.

Rumore

Le sorgenti di rumore considerate sono il rumore del torrente e il rumore delle turbine all'interno della centrale elettrica. Le turbine sono posizionate sotto il livello del piano stradale e verso le abitazioni a Nord è presente solo una facciata senza finestre e con aperture permanenti protette da setti antirumore.

I potenziali disturbati sono le abitazioni della località Seladi a circa 50 m di distanza dalla centrale elettrica. Le abitazioni oltre il torrente non sono state considerate perchè a distanza più che doppia e per l'effetto di mascheramento del rumore dell'acqua che scorre.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015

pag. 9/17

A seguito delle valutazioni acustiche il Proponente conclude che i limiti assoluti di emissione e di immissione previsti dalla zonizzazione comunale per le abitazioni di contrada Seladi, vengono rispettati in periodo diurno e notturno. I limiti differenziali diurni e notturni risultano rispettati per quello che riguarda il rumore emesso dalla centrale. diurni e notturni risultano rispettati per quello che riguarda il rumore emesso dalla centrale.

Campi elettromagnetici

Anche per questo aspetto nulla varierà rispetto alla situazione attuale.

L'impianto è allacciato alla linea di media tensione trifase (15 kV) del distributore locale.

La linea di collegamento con il distributore locale ha la tipica configurazione usata per questo tipo di connessioni e cioè una linea "compatta": gli assi delle singole fasi sono pressoché coincidenti la terna dei conduttori si può riguardare come un unico conduttore percorso da corrente nulla e che quindi non genera alcun campo magnetico.

Il Proponente specifica che il valore del campo magnetico prodotto, anche nell'ipotesi più cautelativa, è sempre al di sotto dell'obiettivo di qualità stabilito dal DPCM 08/07/2003.

Aspetti socio-economici

L'esercizio della derivazione idraulica e quindi della centrale idroelettrica in oggetto di studio, non comporterà effetti diretti sull'atmosfera, ma consentirà un minore consumo di energia da fonte convenzionale (derivati del petrolio, carbone, gas, ecc), il cui processo di produzione genera invece emissioni in atmosfera responsabili sia di fenomeni d'inquinamento che di alterazione climatica.

Il Proponente riporta una tabella con i valori di emissioni di fonti inquinanti evitati conseguenti alla produzione di energia elettrica da derivazione idraulica.

Metodologia adottata per la valutazione degli impatti

La determinazione degli impatti indotti dall'intervento di progetto, normalmente tiene conto delle seguenti fasi temporali:

- Cantierizzazione
- Esercizio
- Decommissioning

Azioni di mitigazione

Acque superficiali

- Per limitare l'impatto sulla qualità delle acque superficiali dovranno essere adottati tutti i necessari provvedimenti mitigativi a livello di centrale macchine per evitare lo sversamento di oli idraulici.
- Il rilascio del DMV rappresenta un elemento di garanzia necessario per il mantenimento dello stato attuale di buona qualità del torrente Agno.

Fauna ittica

Il Proponente sottolinea che il rilascio del DMV potrà inoltre garantire una mitigazione degli impatti sulla fauna ittica; inoltre afferma che, anche in assenza di un rilascio di portata di rispetto garantito, come è tutt'ora in base al disciplinare di concessione, si è osservata una sostanziale tenuta del popolamento ittico in virtù del fatto che la portata fluente nel tratto sotteso è mantenuta dagli apporti degli affluenti laterali e il popolamento ittico è sostenuto dalle immissioni periodiche che vengono eseguite nell'ambito dei Piani di Gestione della Carta Ittica provinciale e degli obblighi ittiogenici da parte di Veneto Agricoltura.

In termini di prevenzione di possibili impatti non individuati in questa sede dovrà essere condotto un monitoraggio di controllo sulla fauna ittica.

Le indagini dovranno essere eseguite in due stazioni sul torrente Agno, una a monte e una a valle della presa di derivazione. Tali rilievi dovranno essere ripetuti con cadenza annuale ed i risultati dovranno essere periodicamente consegnati alle competenti autorità territoriali.

Matrice di sintesi

La matrice di sintesi consente di visualizzare in modo sinottico gli impatti di ogni azione progettuale sull'insieme delle componenti ambientali, e di verificare gli indici sintetici di impatto. Per meglio evidenziare l'effetto delle azioni di mitigazione si sono affiancati i risultati della valutazione prima degli interventi, corrispondenti allo stato di progetto, e dopo gli interventi di mitigazione.

Componenti ambientali	Stato di progetto		Stato di progetto con mitigazioni	
	Azioni di progetto	Giudizio	Azioni di progetto	Giudizio
Atmosfera	+0,940	Da indifferente a lievemente favorevole	+0,940	Da indifferente a lievemente favorevole
Acque superficiali	-1,125	Basso	-0,750	Trascurabile
Acque sotterranee	-0,218	Trascurabile	-0,218	Trascurabile
Vegetazione	-0,937	Trascurabile	-0,937	Trascurabile
Ittiofauna	-1,125	Basso	-1,125	Basso
Fauna superiore	-0,156	Trascurabile	-0,156	Trascurabile
Suolo e sottosuolo	0	Trascurabile	0	Trascurabile
Agenti fisici	+0,055	Da indifferente a lievemente favorevole	+0,055	Da indifferente a lievemente favorevole
Paesaggio	+0,033	Da indifferente a lievemente favorevole	+0,033	Da indifferente a lievemente favorevole
Aspetti socio-economici	+0,02	Da indifferente a lievemente favorevole	+0,02	Da indifferente a lievemente favorevole

IMPATTO AMBIENTALE (IA)	Giudizio
$IA > + 12$	Estremamente Favorevole
$+ 6 < IA \leq + 12$	Favorevole
$+ 1 < IA \leq + 6$	Mediamente Favorevole
$0 < IA \leq + 1$	Da indifferente a lievemente favorevole
$0 < IA \leq - 1$	Trascurabile
$- 1 < IA \leq - 6$	Basso

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015**

- 6 < IA ≤ - 12	Medio
IA ≤ - 12	Elevato

EFFETTI CUMULATIVI**Ubicazione del sito**

L'impianto idroelettrico di Selladi, ubicato nel comune di Recoaro Terme e Valdagno in provincia di Vicenza, viene alimentato direttamente dalle acque della centrale in località Righellati e da una presa sul torrente Agno in prossimità dello stesso scarico.

Tale impianto rientra comunque a far parte di un sistema produttivo più ampio, composto cioè da una serie di centrali idroelettriche distribuite in sequenza lungo il medio corso del Torrente Agno, che utilizzano le acque di scarico della centrale più a monte integrate da derivazioni dal torrente Agno.

Nel tratto medio del T. Agno gli impianti idroelettrici interessati sono: Ponte verde, Facchini, Righellati, Selladi, Marchesini, Maglio e Corè. A monte della presa della centrale di Ponte Verde il T. Agno ha tutta la portata naturale fluente. Il tratto sotteso dalle derivazioni è compreso tra la presa di Ponte Verde e lo scarico della centrale di Corè a monte di Valdagno.

Nel presente studio, pertanto, verranno considerati solamente gli impatti cumulati relativi al T. Agno dalla presa della centrale di Ponte Verde (in località Molino di sotto a Recoaro) fino allo scarico della centrale di Corè a monte di Valdagno.

L'impianto sito in località Selladi, da cui prende il nome, nel comune di Valdagno, è ad acqua fluente e viene alimentato dalle acque del torrente Agno e dallo scarico della centrale di Righellati.

La derivazione ha inizio sul torrente Agno dove sono collocate, in sponda sinistra, le opere di derivazione (inattive) costituite da una bocca di presa e da un breve tratto di canale interrato

La portata scaricata dalla centrale di Selladi viene trasferita ed incrementata nella centrale di Marchesini, che a sua volta va ad alimentare, in cascata, la centrale di Maglio e Corè a monte di Valdagno (VI). La sottrazione di portata dall'alveo del T. Agno è pertanto compresa tra Recoaro (località Molino di sotto) e Valdagno (località Rivalta).

La verifica degli impatti cumulati può pertanto essere effettuata andando ad evidenziare lo stato qualitativo del corpo idrico nel tratto sotteso dalle derivazioni al netto di eventuali fattori di pressione esogeni che possono influenzare le caratteristiche dell'ecosistema acquatico.

Sono stati individuati e cartografati come fattori esogeni di impatto la presenza di scarichi dei depuratori (che alterano direttamente la qualità delle acque), la presenza di inquinamento diffuso generato da allevamenti zootecnici, la presenza di aree industriali che potenzialmente interferiscono con il corpo idrico e la presenza di traverse che interrompono la continuità fluviale. Esiste inoltre un elemento di interferenza naturale molto significativo che è costituito dal trasporto solido generato dal T. Rotolon; il torrente infatti, è soggetto a intensi fenomeni franosi che da qualche anno generano un pesante intorbidimento dell'acqua. L'effetto negativo, per quanto progressivamente attenuantesi da monte a valle, si fa risentire dalla località Parlati fino a Valdagno e in casi di prolungata instabilità meteorologica per lunghi periodi.

Il Proponente osserva che non esistono nel tratto medio dell'Agno scarichi provenienti da depuratori, sono presenti aree industriali lungo il torrente, le fonti di inquinamento diffuso generano carichi di azoto non particolarmente elevati a livello comunale; rimane invece la presenza dell'apporto solido dal T. Rotolon che influisce sul tratto da Parlati a Valdagno e una spiccata frammentazione longitudinale del torrente per la presenza di traverse e briglie

Esiti del monitoraggio ambientale nel T. Agno nel tratto compreso tra località Molino di sotto (Recoaro) e Rivalta (Valdagno)

Le centrali che possono influenzare la portata del T. Agno nel tratto medio sono: Ponte Verde, Facchini, Righellati, Seladi, Marchesini, Maglio e Corè.

Il Proponente riferisce che Lo Stato Ecologico Ambientale (SECA) nel tratto medio del T. Agno risulta essere di III classe di qualità con un valore di II classe di qualità in corrispondenza di Facchini. Sempre buona è la condizione dell'indicatore chimico (LIM) mentre l'indicatore biologico (IBE) indica una condizione di alterazione in tutto il tratto indagato, ad eccezione della stazione di Facchini, dovuto probabilmente alla presenza di scarichi di origine mista dato che sono presenti numerose zone industriali limitrofe al torrente. Anche nel tratto mediano dell'Agno si fanno sentire gli effetti del trasporto solido generati dal T. Rotolon che determinano abbondanti depositi di ghiaie in alveo e fenomeni di torbidità che si protraggono nel tempo.

Si osserva che anche a monte della derivazione della centrale di Ponte Verde in località Molino di sotto, in cui è presente tutta la portata del T. Agno, i valori del LIM e IBE risultano alterati, a dimostrazione della presenza di pressioni ambientali esogene che influenzano la qualità delle acque.

Il Proponente afferma che l'impatto pertanto della derivazione di Marchesini non si evidenzia in quanto viene mantenuto lo Stato Ecologico Ambientale a monte e a valle della derivazione.

I valori dello Stato Ecologico Ambientale rilevati **non rispettano gli obiettivi di qualità** del Piano di bacino idrografico che in questo tratto di torrente prevede il raggiungimento come minimo della condizione di Buono entro il 2015.

Va precisato comunque che nello studio è stato utilizzato l'Indice Biotico Esteso (IBE) e il Livello Inquinamento da Macroscrittori (LIM) e non i più recenti EQB indicati dalla normativa poiché le analisi erano state eseguite in periodo antecedente all'entrata in vigore della vigente normativa.

In fase di monitoraggio, già concordato con ARPAV a livello di bacino idrografico, verranno invece utilizzati i più recenti indicatori di qualità biologica delle acque.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'intero impianto è localizzato a valle del sito IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" ad una distanza di circa 9,0 Km in linea d'aria e si esclude che possano esserci degli effetti sugli equilibri idrogeologici di questi ambienti poiché l'impianto è esistente da parecchi decenni.

Il sito IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" si sviluppa tra le province di Verona e Vicenza, nei comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo, Roverè Veronese e Selva di Progno, nel veronese, e in quelli di Arsiero, Crespadoro, Laghi, Piovene Rocchette, Posina, Recoaro Terme, Santorso, Schio, Valli del Pasubio e Velo d'Astico nel vicentino. Il sito è classificato anche come SIC. E" in parte compreso nel Parco Naturale Regionale della Lessinia. Limitrofi i siti trentini IT3120017 "Campobrun", IT3120098 "Monti Lessini Nord", IT3120099 "Piccole Dolomiti", IT3120100 "Pasubio".

Tra le Valli dell'Agno e del Leogra, più a sud, sono presenti anche il SIC IT3220008 - Buso della Rana (comune di Monte di Malo) ed il SIC IT3220039 - Biotopo "Le Poscole" (comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Monte di Malo). Tali siti si trovano, rispettivamente, ad una distanza dall'area di intervento di 5 e 6 km, In ragione di questo parametro e dell'assenza di legami di ordine strutturale o funzionale tra gli ambiti interessati dal progetto ed i siti Buso della Rana e Biotopo "Le Poscole", il Proponente non li ha presi in considerazione nel presente studio.

L'analisi del sito e del progetto di rinnovo della concessione idroelettrica dell'impianto di Seladi ha permesso di verificare che ci si trova nelle condizioni previste nella DGRV n. 3173, Allegato A, Parte 3, lettera B, punto VI: "*piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000*".

Per tali condizioni non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA).

Il Proponente presenta quindi una "*Disamina delle disposizioni di cui alla Direttive 92/43/CE, al D.P.R. 357/1997 e alla DGRV n. 3173 del 10/10/2006, allegato A*".

Il Proponente conclude inoltre che le specie legate agli ambienti acquatici e comprese negli obiettivi di gestione non sono presenti nel tratto interessato dalla derivazione idrica soggetto ad impatto.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

In data 15/01/2015 con nota prot. n. 16453, è stato trasmesso agli uffici del Settore VIA il parere della Sezione Coordinamento (VAS-VINCA-NUVV) in cui "*[...] si riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura per Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 della DGR 2299/2014, relativamente a piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015**

pag. 13/17

siti Natura 2000 e si trattiene l'elaborato Disamina delle disposizioni di cui alla Direttiva 92/43/CE, al DPR 357/1997 ed alla DGRV n. 3137 del 10/10/2006, allegato A, di cui alla succitata nota [...].”

In data 17/02/ 2015 con nota prot. n. 10800 è pervenuto agli uffici del Settore VIA il parere della Provincia di Vicenza UC Risorse Idriche in cui in conclusione “*Si ritiene necessaria una valutazione complessiva dell'intero sistema di derivazioni di Eusebio Energia spa al fine di comprendere quale dovrebbe essere il regime idrico necessario per sostenere le comunità acquatiche presenti lungo il torrente e raggiungere gli obiettivi di qualità ecologica nei corpi idrici interessati lungo il T. Agno. In tal senso il tavolo di lavoro tra Eusebio Energia spa ed ARPAV, al fine di monitorare lo stato dell'ecosistema fluviale ai sensi della Direttiva Acque, va nella direzione richiesta ma necessita di una integrazione nella frequenza dei campionamenti fissati attualmente a 9 in due anni, quando Eusebio Energia conta 12 centrali distribuite lungo gran parte dell'asta del fiume.*

Inoltre si chiede di specificare nel disciplinare tecnico che al termine del biennio di campionamento venga presentata una relazione al Genio Civile che certifichi il rispetto della normativa 2000/60 o, in caso contrario, siano proposte le modifiche al DMV finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità”.

In data 23/04/2015 con nota prot. n. 125415 è stato comunicato agli uffici del Settore VIA da parte della Sezione Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione – sezione di Vicenza il parere favorevole dell'Autorità di Bacino emesso il 15 aprile 2015, con prescrizioni di seguito riportate:

- *allo scopo di assicurare il requisito della conformità idraulica ed idrobiologica, e nel caso in cui la competente Amministrazione Regionale conformasse la condizione di naturalità per il corpo idrico in argomento, sia realizzata una scala di risalita per la fauna ittica lungo la quale rilasciare il deflusso minimo vitale, comunque salvaguardando il principio di priorità del rilascio rispetto alla derivazione in qualsiasi condizione idrologica e fatta salva la funzionalità della scala medesima;*
- *il dispositivo di rilascio del DMV sia provvisto dei necessari strumenti ed accorgimenti atti a garantire la costante e piena funzionalità; in particolare devono essere previsti un sistema di controllo dei fenomeni di deposito del materiale inerte ed un sistema di misura della portata transitante in corrispondenza della luce di rilascio, in grado di comandare la sospensione del prelievo quando non vi sia l'alimentazione della scala di risalita per i pesci e/o il rilascio della portata di DMV e/o le condizioni di funzionalità della predetta luce non siano soddisfatte, fino al loro integrale ripristino;*

In fase di esercizio dovrà essere comunque preservato il principio, sancito dalla Direttiva 2000/60/CE e dagli artt. 73 e 77 del Dlgs 152/2006, di impedire il deterioramento dello stato di qualità delle acque, a tal fine:

- *dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio della qualità delle acque e delle portate al fine di verificare, nell'attuale configurazione e in quella successiva all'adeguamento, l'effetto della derivazione sulle biocenosi acquatiche, con particolare riferimento agli effetti biologici (diatomee bentoniche, macrofite, macro-invertebrati bentonici e fauna ittica) ed eventualmente microbiologici, tenuto anche conto della particolare destinazione funzionale del corpo idrico (vita pesci); il piano di monitoraggio dovrà essere sviluppato coerentemente con i contenuti del DM 8 novembre 2010 n. 260: “Regolamento recante criteri tecnici del Dlgs 152/2006, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del medesimo decreto”, con particolare riguardo al monitoraggio d'indagine, e dovrà interessare almeno gli elementi di qualità biologica ed idromorfologica.*

Si evidenzia altresì l'opportunità che il disciplinare tecnico a corredo dell'atto di concessione:

- *preveda la possibilità di modificare il regime dei rilasci del DMV qualora il monitoraggio dello stato di qualità delle acque nel tratto compreso tra presa e restituzione dovesse evidenziare problematiche ambientali imputabili alla derivazione in argomento tali da determinare un'alterazione della qualità delle acque e da impedire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano di gestione ovvero dal Piano regionale di Tutela delle Acque;*

- stabilisca le modalità di installazione e le relative operazioni di taratura degli strumenti di misura delle portate derivate e restituite, nonché della luce di rilascio del DMV;
- evidenzi lo stretto legame funzionale tra l'impianto in oggetto e quello delle centrali di monte sopra richiamate, soprattutto in termini di disponibilità idrica, per cui il Soggetto istante nulla avrà a pretendere in merito ad eventuali modifiche di assetto gestionale della derivazione di monte per esigenze manutentive ovvero conseguenti alla necessità di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa vigente.

Il presente parere, la verifica della cui osservanza non spetta alla scrivente Autorità [...]"

In data 28/05/2015 la Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici ha trasmesso il parere di compatibilità paesaggistica prot. n. 3764.

Le eventuali prescrizioni sopra riportate sono parzialmente integrate nel presente parere.

4. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Per quanto attiene al Quadro Programmatico, sulla base delle verifiche di tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica dell'opera a vari livelli di competenza, si può concludere che non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere in progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti. L'opera risulta compatibile con la normativa vigente e di controllo del territorio.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si rileva che gli interventi previsti non determinano variazioni sostanziali all'impianto esistente. Gli stessi si rendono necessari al fine di garantire il passaggio del DMV. Gli interventi ed il S.I.A. sono stati sviluppati in modo adeguato al livello di progettazione ed in conformità alle vigenti normative che regolano la materia.

Per quanto attiene al Quadro Ambientale, esso ha preso in considerazione tutte le dovute componenti ambientali ed è stato sviluppato secondo quanto previsto dalle norme specifiche in materia

5. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Viste il D.Lgs. 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii., L.R. 10/1999 e ss.mm.ii. e DGR 575/2013,

Visto il parere della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS- VINCA- NUVV) comunicato agli uffici del Settore VIA il 15/01/2015,

Considerata la comunicazione prot. n. 125415 della Provincia di Vicenza UC Risorse Idriche del 17/02/2015

Visto il parere favorevole con prescrizioni rilasciato dall'Autorità di Bacino in data 15/04/ 2015 e trasmesso agli uffici del Settore VIA in data 23/04/2015 con nota prot. n. 125415 dalla Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza,

Visto il parere della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici di compatibilità paesaggistica prot. n. 3764 del 28/05/2015.

Considerato che per quanto riguarda la scala di risalita pesci l'attuale condizione morfologica del Torrente Agno è caratterizzata dalla presenza numerosa di briglie e sbarramenti lungo tutto l'asta, rendendo scarsamente efficaci i Passaggi artificiali per pesci, concetto rilevato ed espresso anche dalla Amministrazione Provinciale di Vicenza- Ufficio Pesca del 09/03/2012, con relativa relazione, la cui documentazione è stata allegata alle richieste di rinnovo di concessione di altre centrali Eusebio nelle medesime condizioni,

Considerato che la realizzazione del progetto presentato nella richiesta di rinnovo di concessione idroelettrica dell'impianto idroelettrico Seladi, non produce impatti significativi o negativi sulle diverse

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015**

componenti ambientali in considerazioni anche delle portate rilasciate in alveo relative al DMV,

TUTTO CIO' VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,

la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi Componenti (assenti il Dott. Livio Baracco, l'Arch. Mirko Campagnolo, il Dott. Nicola Dell'Acqua e l'Arch. Gianluca Faoro, Componenti esperti della Commissione, ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza), prendendo atto della sussistenza per l'impianto Marchesini della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, come attestato dalle note prot. n. 16453 del 15/01/2015 della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINC NUUVV), esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale per rinnovo concessione, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Dovranno essere rispettate le prescrizioni disposte dall'Autorità di Bacino comunicate agli uffici del Settore VIA in data 23/04/2015 con nota prot. n. 125415, ossia:
 - 2.1 *il dispositivo di rilascio del DMV sia provvisto dei necessari strumenti ed accorgimenti atti a garantire la costante e piena funzionalità; in particolare devono essere previsti un sistema di controllo dei fenomeni di deposito del materiale inerte ed un sistema di misura della portata transitante in corrispondenza della luce di rilascio, in grado di comandare la sospensione del prelievo quando non vi sia [...] il rilascio della portata di DMV e/o le condizioni di funzionalità della predetta luce non siano soddisfatte, fino al loro integrale ripristino;*
 - 2.2 *la luce di rilascio del deflusso minimo vitale deve essere concepita in modo tale da consentire, in fase di esercizio, un eventuale incremento dei relativi deflussi, se funzionali al mantenimento o miglioramento dello stato di qualità ambientale del tratto fluviale sotteso;*
In fase di esercizio dovrà essere comunque preservato il principio, sancito dalla Direttiva 2000/60/CE e dagli artt. 73 e 77 del D.lgs. 152/2006, di impedire il deterioramento dello stato di qualità delle acque, a tal fine:
 - 2.3 *dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio della qualità delle acque e delle portate al fine di verificare, nell'attuale configurazione e in quella successiva all'adeguamento, l'effetto della derivazione sulle biocenosi acquatiche, con particolare riferimento agli effetti biologici (diatomee bentoniche, macrofite, macro-invertebrati bentonici e fauna ittica) ed eventualmente microbiologici, tenuto anche conto della particolare destinazione funzionale del corpo idrico (vita pesci); il piano di monitoraggio dovrà essere sviluppato coerentemente con i contenuti del DM 8 novembre 2010 n. 260: "Regolamento recante criteri tecnici del Dlgs 152/2006, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del medesimo decreto", con particolare riguardo al monitoraggio d'indagine, e dovrà interessare almeno gli elementi di qualità biologica ed idromorfologica;*
Si evidenzia altresì l'opportunità che il disciplinare tecnico a corredo dell'atto di concessione:
 - 2.4 *preveda la possibilità di modificare il regime dei rilasci del DMV qualora il monitoraggio dello stato di qualità delle acque nel tratto compreso tra presa e restituzione dovesse evidenziare problematiche ambientali imputabili alla derivazione in argomento tali da determinare*

un'alterazione della qualità delle acque e da impedire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano di gestione ovvero dal Piano regionale di Tutela delle Acque;

2.5 stabilisca le modalità di installazione e le relative operazioni di taratura degli strumenti di misura delle portate derivate e restituite, nonché della luce di rilascio del DMV;

2.6 Infine, ai fini della individuazione delle aree non idonee di cui al Decreto 10 settembre 2010 del Ministero dello Sviluppo Economico, si comunica che l'impianto in argomento interessa aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico, come perimetrare dal Piano per l'assetto idrogeologico e che per esse valgono le corrispondenti norme di attuazione.

3. Dovrà essere rispettata la prescrizione espressa dalla Soprintendenza archeologica del Veneto riportata nella nota prot. 4918 del 17/04/2015 e comunicata agli uffici del Settore VIA da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in data 28/05/2015 prot. 224927: *“Eventuali ritrovamenti di beni archeologici dovranno essere tempestivamente denunciati a questa Soprintendenza a norma dell'art. 90 del D.lgs. 42/2004”* e la nota della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza prot. 32033 del 10/12/2014: *“non sono previste opere e/o lavori di modifica dello stato dei luoghi, ad eccezione di generiche (e probabili) opere di manutenzione per le quali si rimanda, eventualmente alle procedure di cui all'art. 146 del D.lgs. n.42/2004”*.
4. Dovrà essere condotto un monitoraggio di controllo – concordato preventivamente con gli Enti competenti e con ARPA Veneto -sulla qualità delle acque, sulla fauna ittica e componente biologica. Le indagini dovranno essere eseguite in due stazioni sul torrente Agno, una a monte e una a valle della presa di derivazione. Tali rilievi dovranno essere ripetuti in base a determinate frequenze da concordare ed i risultati dovranno essere periodicamente consegnati alle competenti autorità territoriali. In seguito agli esiti derivanti da tali studi verrà valutata l'eventuale necessità di inserimento della scala di risalita per fauna ittica.
5. In fase di produzione dovranno essere rispettati i valori di emissione e immissione sonora e, a riguardo, dovranno essere fatti idonei rilevamenti sia diurni che notturni; i risultati dovranno essere forniti agli enti di controllo competenti.
6. In mancanza di rinnovazione, come nei casi di decadenza, revoca o rinuncia, la Regione Veneto ha diritto o di ritenere senza compenso le opere costruite nell'alveo, sulle sponde o sulle arginature del corso d'acqua o di obbligare il concessionario a rimuoverle e ad eseguire, a proprie spese, i lavori per il ripristino dell'alveo, delle sponde, delle arginature e dei luoghi nelle condizioni richieste dal pubblico interesse.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott. Gisella Penna

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia



ALLEGATO A alla Dgr n. 1469 del 29 ottobre 2015

Elaborati progettuali depositato contestualmente all'istanza ed in occasione delle successive integrazioni

1. Stato di consistenza - Relazione illustrativa
2. Stato di consistenza –Corografia e limiti del bacino imbrifero sotteso
3. Stato di consistenza –Estratto della Carta Tecnica Regionale, Planimetria catastale, Sezioni canale adduzione
4. Stato di consistenza – Opera di presa : Pianta e sezioni
5. Stato di consistenza –Profilo longitudinale della derivazione
6. Stato di consistenza – Vasca di carico : Pianta e sezioni
7. Stato di consistenza – Condotta forzata : Pianta e profilo
8. Stato di consistenza – Edificio centrale : Pianta e sezioni
9. Studio di impatto ambientale ed allegati
10. Sintesi non Tecnica
11. Relazione paesaggistica
12. Estratto disamina delle disposizioni di cui alle direttive 92/43/CE, al D.P.R. 357/1997 e alla DGRV n. 3173 del 10/10/2006, allegato A
13. Relazione sugli effetti cumulativi